

Educazione, terra, natura

Bressanone/Brixen (Itàlia)

1-3 de dicembre de 2016

EDUCAZIONE E COMUNITÀ

Carme Cols i Pitu Fernàndez

Associació de Mestres Rosa Sensat (Barcelona)

"La scuola non solo deve adattarsi all'ambiente sociale, ma lo deve anche trasformare" e "l'educazione è la costante necessità di migliorare le cose" Heike Freire

Prima di tutto grazie per averci invitato. Siamo molto felici di essere qui e di poter condividere molte esperienze sull'educazione, la terra e la natura. Ci scusiamo per non riuscire a comunicarci in italiano, ma dei buoni amici ci hanno aiutato a fare la traduzione per rendere la nostra comunicazione più facile.

Chi siamo? Da dove veniamo? Cosa facciamo?

Siamo coppia sia pedagogica che nella vita quotidiana. Condividiamo molti momenti, hobby e scoperte continue, tali come fare d'apprendisti di giardinieri insieme ai nipoti ed ai bambini nelle scuole. Quando i nostri nipoti non vengono a pranzare a casa, uno tra i tanti piaceri è quello di camminare, ascoltare ed accompagnare le scuole che ci invitano ad avviare un cambiamento nei loro spazi esterni.

Per oltre 40 anni siamo stati insegnanti nelle scuole materne ed elementari in diverse scuole dei sobborghi di Barcellona. Dal "Moviment de Renovació pedagògica di Rosa Sensat" abbiamo goduto di una grande ricchezza di dibattiti e formazione, viaggiando, ricevendo e condividendo pratiche che ci fanno continuamente valutare quello che facciamo e come lo facciamo.

Siamo insegnanti innamorati del nostra mestiere, e ora, in pensione, continuiamo ad accompagnare a molte scuole dove c'è un gruppo di persone convinte che l'educazione è un diritto fondamentale. Un diritto che, dalla scuola, si conquista con la comunità educativa. Lo facciamo volontariamente, chiediamo solo il permesso per condividere le esperienze su Internet. Stiamo vivendo realtà che accolgono, abbracciano iniziative, condividendo tutti i talenti e le ricchezze della diversità culturale che tessono una scuola di tutti e per tutti.

"La natura e i bambini." Un percorso che sempre ci ha accompagnato nel fare i docenti e ora ci ha permesso di continuare a fare ricerca. Da oltre dieci anni, nel contesto del nostro progetto del Safareig (la lavanderia) (elsafareig.org), stiamo accompagnando più di duecento scuole nel processo di trasformazione dei loro cortili in un ambiente naturale, educativo, di salute e benessere.

Le variazioni di spazi esterni camminano insieme con i cambiamenti pedagogici. Parlare di spazi a partire dagli approcci educativi che vanno oltre gli elementi di design e la installazione di aree di gioco è un'occasione di confronto e di riflessione.

Un dialogo lento che ci fornisce strumenti per organizzare spazi piacevoli, accoglienti, naturali, semplici, con criteri di sostenibilità, dove i bambini sono i protagonisti del loro apprendimento. Spazi di convivenza, di relazioni, di vita tra l'interno e l'esterno.

Siamo qui rappresentando molte comunità educative, condividendo i loro processi. Con loro siamo in grado di catturare tutto ciò che accade quando gli spazi si trasformano collettivamente, coinvolti in un processo educativo, in coerenza con un concetto di bambino, scuola e comunità. Esperienze, strade aperte dove ognuno fa il suo proprio percorso in corresponsabilità. Molti dei progetti gli potete trovare sul nostro blog "El Nou Safareig", con i link ai loro siti web.

Siamo entusiasti e fiduciosi di essere oggi qui portando la voce di molte comunità che lottano per il cambiamento della scuola che vogliamo per un mondo più vivibile.

Sognare il cortile, trasformare la scuola

"Noi, gli adulti, ci dobbiamo fare e ci devono preoccupare due domande. In primo luogo, una domanda che tutti ci siamo fatti qualche volta: che mondo lasceremo ai nostri figli? Sappiamo che abbiamo molto da fare per rendere questo mondo abitabile.

La seconda domanda è senza dubbio importante ed essenziale: Quali bambini lasciamo al mondo? Lasceremo al mondo dei bambini in grado di pensare e riflettere? O lasceremo dei bambini manipolati dalla società del consumo che ne farà quello che vorrà? " Discorso di Philippe Meirieu alla II Giornata Marta Mata II Conferenza, organizzata dalla Fondazione Àngels Garriga.

La comunità educativa

La scuola come un tessuto sociale che crea legami e appartenenza a un gruppo, paese, città aperta al mondo. La scuola sempre in costruzione, dove lo spazio, il tempo, i materiali e l'organizzazione parlano da soli del benessere, la salute fisica, mentale ed intellettuale, piena di motivazioni per le persone che ci vivono e coesistono.

La domanda di trasformare gli spazi esterni delle scuole pone sfide e molte opportunità per creare una vera e propria rete di relazioni e di coesione sociale.

Spazi pieni di opportunità, conoscenze, per rendere possibile una nuova visione e un nuovo modo di abitarli. Guardare e vedere con occhiali che raffinano attitudini, i valori esplicativi e consapevoli che ci vogliamo vedere. Sguardi condivisi di sapere che ciascuno apporta al progetto di rendere la scuola uno spazio di vita.

Se la scuola e i genitori si uniscono in una cultura di collaborazione, interattiva, che è una decisione razionale e vantaggiosa per tutti, perché tutti ne attingiamo esperienze cariche di significato, allora si

capisce quanto è vicina e profonda la pedagogia della partecipazione e la ricerca. Loris Malaguzzi in "In viaggio coi diritti dei bambini"

Come sono i nostri cortili?

Abbiamo la retina piena di ricordi, occhi che catturano molti momenti vissuti nel cortile della scuola. Questi ricordi raccontano una storia e anche gli occhi che gli guardano. Storie che tutti possono identificare, dove ci riconosciamo.

Qual'è la realtà degli spazi esterni delle scuole? Cosa accade durante la giornata? Cosa proiettano questi spazi? Come nasce questo bisogno così comune in molte scuole dai più piccoli fino al liceo?

Passeggiare, guardarli, ascoltarli in diversi momenti della giornata ci crea molte altre domande. Le aree esterne delle scuole sono una finestra al mondo. Come guardiamo questi spazi?

Dalle scuole dei più piccoli dove troviamo molte zone recintate, pavimenti in gomma, abbondanti materiale plastico di colori vivaci. Casette, biciclette, secchi, pale, carretti, un frastuono di elementi che non aiuta a creare un'atmosfera rilassata, a inventare giochi creativi o a trovare il contatto sensoriale necessario con l'ambiente. Questi materiali li troviamo anche in ambienti naturali in cui i giocattoli coprono l'intero palcoscenico.

Perché i cortili si sono allontanati dalla natura? Perché i conflitti sono molti e vari?

Nel nostro paese, la maggior parte dei cortili delle scuole rispondono a un concetto tradizionale di formazione: uno spazio per la ricreazione e per la pratica dello sport. L'educazione si insegna all'interno della scuola. Questo è un modello o un concetto che è stato trasferito ai più piccoli.

Questi spazi sono generalmente piani, spesso con un pavimento di cemento con una parte di terra e alcuni alberi. Il gioco che offrono non risponde ai diversi ruoli e esigenze dei bambini. Spazi monotoni, con poche opportunità di gioco, dove i bambini tendono a praticare attività di movimento, agitazione quando c'è gioco libero e attività sportive dove non si da' risposta a tutti i bambini. Dove spesso si creano conflitti e in alcuni casi, abuso o intimidazione del più forte, del

più potente che ottiene ciò che vuole. Ci sono credenze che i bambini devono arrangiarsi e risolvere i problemi da soli. Un problema che può portare alla comparsa di bullismo.

Questa realtà ci costringe a trovare un nuovo modo di guardare e articolare questi spazi con l'idea di usare il cortile come spazio educativo rompendo con la sua concezione tradizionale. Si tratta di una sfida che ci porta a cambiare lo sguardo sull'esterno della scuola. Nel considerare che, se opportunamente trasformato, diventerà un spazio in più, come l'interno. E quindi si deve includere la sua organizzazione nel progetto educativo. E in conseguenza, si deve riflettere su questo con l'intera comunità educativa.

Inizio di un processo

Abbiamo bisogno di fermarci, osservare e intraprendere un processo, una strada accompagnati dalla formazione per rompere le barriere di una scuola bloccata nel tempo. Recuperare la memoria dei vecchi edifici o delle scuole rurali e la grande ricchezza dei loro spazi naturali.

Fermarsi per valorizzare il potenziale di spazi che abbiamo, che sono del paese e il governo locale deve ripensare come un membro in più della COMUNITÀ EDUCATIVA.

Pensare che cosa significa riscoprire spazi in cui i materiali sono la natura stessa. Spazi progettati come giardini che provocano il piacere di creare situazioni impreviste e altre di molto previste: musica, teatro, passeggiate, conversazioni, costruzione di progetti, l'orto. Aree sensoriali in cui ci sono sempre cambiamenti e sempre sono riferimenti per storie che vi possono accadere.

Sappiamo le difficoltà poste dai cambiamenti nella comprensione dell'apprendimento come una globalità, con strutture flessibili, di rispetto per i processi individuali e collettivi che rendono evidente un modo di riformulare e di vivere gli spazi interni ed esterni in un altro modo.

Abbiamo sufficienti argomenti educativi e scientifici che dimostrano il grande valore di questi spazi. Recuperiamo le principali persone di riferimento e i loro principi che ci parlano del beneficio di avvicinare i bambini alla natura. Per citarne alcuni, Rousseau, Pestalozzi, il krausismo, Fröbel, Montessori, le sorelle Agazzi o Rosa Sensat; l'insegnante che ha creato la prima "scuola del bosco" a Barcellona.

Abbiamo esperienze attuali che stanno recuperando e rinnovando questi argomenti. L'esperienza di Mauricio e Rebecca Wild in Ecuador. Le esperienze danese e tedesche della vita al di fuori. La chiamata permanente di Francesco Tonucci sulla necessità di aree naturali per i bambini. La città di Bologna che promuove il progetto "L'educazione all'aperto". L'Associazione Bambini e Natura di Milano. E il fatto che siamo qui riuniti ad affrontare questo argomento ci dimostra la grande necessità di rendere possibili spazi di vita, più verdi, più vitali, più umani.

Processo di partecipazione

Ogni scuola è unica e speciale. Il processo di trasformazione comincia essendo consapevoli di dove siamo partiti e di dove vogliamo andare. Creare ambienti all'esterno per una educazione più globale, sperimentale, esperienziale, gruppi eterogenei, orari flessibili, ci fa uscire della zona di comfort, ed è necessario cercare diverse strategie per potere articolare lo spazio esterno in un processo di partecipazione.

L'osservazione, l'accoglienza, l'ascolto, accompagnando le volontà che sgorgano dalle esigenze delle famiglie, d'alcuni insegnanti e bambini, che stanno aprendo un percorso di creazione di un gruppo di ricerca, una commissione di lavoro. Una commissione che trovi gli strumenti per scrivere un progetto che sia in grado di ispirare il team di insegnanti, le famiglie e coloro che gestiscono la politica del Comune.

Mettere in campo strategie per conoscere i sentimenti e i bisogni dei bambini veri. Osservare ciò che accade nelle ore di entrata e di uscita. Le famiglie

possono entrare e uscire lentamente accompagnando i bambini fino alla porta dell'aula? Come fare possibile sedersi su una panchina o chiacchierare con qualcuno in attesa dell'uscita dei bambini?

Immaginare luoghi dove le famiglie possono fare uso di queste aree organizzando incontri per condividere e risolvere le incompatibilità degli orari, o persino invertire i ruoli, che le madri giochino a calcio. Per fare proposte per l'uso diversificato di questi spazi all'aperto nelle molte ore in cui il nostro clima lo permette, rispondendo a tutti gli interessi e talenti. Piccole osservazioni che aprono la conoscenza umana delle famiglie.

Un processo che richiede tempo, elaborazione di criteri etici, estetici, economici, sostenibili, ambientali, con una manutenzione possibile. Una panoramica globale della struttura per cominciare a fare piccole azioni con semplicità; di spazi amichevoli, multisensoriali, diversificati, delimitando zone, vegetazione, alberi, panchine, piattaforme... che invitino a inventare dei giochi e progetti in piccoli gruppi. Incontri e attività che generano sguardi da diversi punti di vista per pensare, costruire e abitare ascoltando i bambini in molti modi diversi. Con coerenza col progetto che si va elaborando, con la forza dell'educazione e la comunità .

Cominciare ad agire

Le domande, le paure, la incertezza diventano sfide che, condivise, ci fanno trovare risposte con valori e saperi della comunità. Sempre più ci avviciniamo a vedere lo spazio con varietà di piante, alberi, dove giocare significhi imparare. Che lo spazio esterno naturale sia il risultato di un intenso scambio tra pedagogia, arte e architettura. Concetti che devono essere la base de la pianificazione. Spazi che non incapacitino a nessuno e siano il frutto dell'esperienza personale.

Domande semplici all'inizio, sapendo veramente cosa vogliamo, ci aprono al dialogo con diversi modi di fare e pensare.

Come creare luoghi in cui i bambini si sentano sicuri e possano essere indipendenti?

Come creare atmosfere diverse a l'esterno: orto, giardino, dislivelli, boschetto, capanne, angoli, aree di gioco?

Come la vegetazione può aiutarci a creare questi spazi? Quale fauna sarà attratta?

Come preparare il pavimento per una piantagione sostenibile?

Come generare o approfittare i dislivelli?

Come ottenere le risorse necessarie?

Come si impara a gestire un gruppo di persone?

Come gestire il buonsenso per creare spazi che offrano l'educazione del rischio evitando i pericoli?

Piano piano, queste e altre domande creano le condizioni per trovare le risposte. In una comunità, in un modo naturale, appaiono leadership.

Leadership consapevoli, positive, che sanno delegare e avere fiducia nelle potenzialità di ogni gruppo o comitato. Affrontando le sfide che appaiono.

Leadership che si allarga in gruppi che possono mostrare diverse soluzioni per i problemi che possono apparire, trovando la complicità di altri profili professionisti del mondo dell'educazione, dell'architettura, del giardinaggio, che condividono la visione di questi spazi in modi diversi ma con una visione più aperta focalizzata sulle esigenze della comunità educativa e della scuola del XXI secolo. I genitori e gli insegnanti stanno creando le condizioni per guardare e vedere una nuova educazione costruita giorno per giorno.

Il processo di trasformazione richiede tempo, formazione, dialogo con tutti gli agenti educativi, risorse umane e finanziarie, ma soprattutto l'entusiasmo, trovando percorsi che ci portano alla creazione di spazi di bellezza, salute e benessere.

Vorremmo avere più tempo per continuare a spiegare i processi che stiamo vivendo con i loro ostacoli e difficoltà. Oggi, dopo più di dieci anni, possiamo

constatare che molte comunità educative stanno fornendo elementi che ci confermano che creare spazi all'esterno è un cammino di opportunità.

Sognare il cortile per trasformare la scuola

Lo spazio esterno è un riflesso della vita della scuola. Il risultato dei cambiamenti che stiamo incorporando rappresenta la crescita individuale e collettiva delle persone che ci vivono e convivono.

La scuola è un luogo che favorisce trovare modi per condividere l'arte, la cultura, la conoscenza di diverse lingue con la ricchezza e la sfumatura che una comunità fornisce. Gli insegnanti sono dei grandi coordinatori delle cose che accadono dentro e fuori della scuola e le fanno visibili con la documentazione. Rendendo possibili azioni che ci rendono più coerenti.

La partecipazione e la ricerca sono due termini in grado di raccogliere molto correttamente gran parte della concezione generale della nostra teoria educativa, così come scegliere i migliori requisiti per avviare e mantenere un'intesa cooperativa tra i genitori e gli insegnanti con i valori che questa aggiunge alle prospettive educative dei bambini. Loris Malaguzzi in "In viaggio con i diritti dei bambini"

Vogliamo finire con un'immagine come metafora di quello che significa la ricchezza della partecipazione e ricerca in comunità. Ogni pietra è necessaria. Tutti contribuiscono a trasformare realtà che non sono più un sogno.

Sogniamo: Facciamo giardini vivi e attivi per i bambini. Trasformiamo la scuola!

Grazie per averci dato l'opportunità di condividere le nostre esperienze.

VIDEOS RELACIONADOS CON ESTA EXPERIENCIA:

ESCOLA RURAL INFANTIL Y PRIMARIA DE MURA:

<https://youtu.be/Y3SNp4MEuPo>

ESCUELA INFANTIL Y PRIMARIA DE ALMUDEVAR:

<https://www.facebook.com/uncoleunailusion/videos/2132572613634503/>

EL PATI QUE VOLEM - ESCOLA INFANTIL Y PRIMARIA COLONIA GUELL DE SANTA COLOMA DE CERVELLO:

<https://vimeo.com/95966019>

ESCOLA BRESSOL MUNICIPAL 0-3 EL RAJOLET DE LES PRESES:

<https://www.facebook.com/carmecols/videos/vb.1441406789404974/1645115635700754/?type=2&theater>

ESCOLA BRESSOL MUNICIPAL JM CESPEDES DE SANT ADRIA DEL BESOS (LLARG 7min):

<https://youtu.be/8rDwDDt-Ciw>

ESCOLA BRESSOL MUNICIPAL CESPEDES DE SANT ADRIA DEL BESOS (DE PATI A JARDI-LLARG 5min):

<https://youtu.be/ag9q41yY5Pk?list=PLI7q0gNu9snxMPXHqZHHA0zUfxX62jYX2>